

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di



RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Ottobre 2012

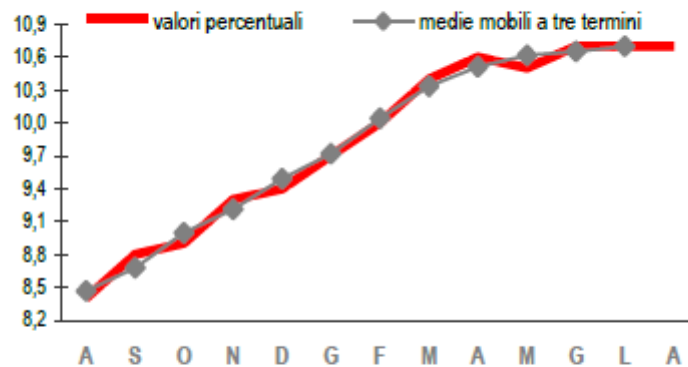


Lavoro

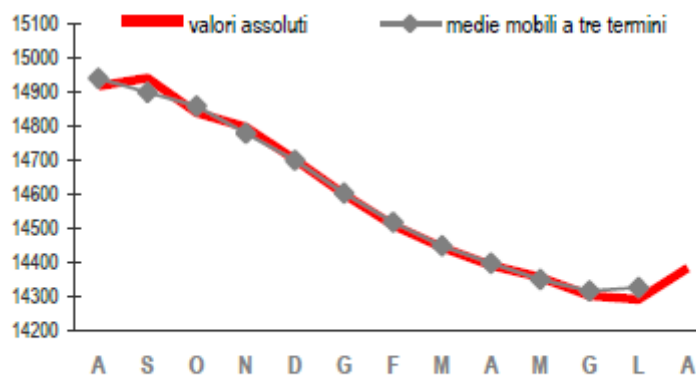
Istat: Disoccupazione stabile al 10,7%, livello più alto da gennaio 2004

Il tasso di disoccupazione è pari al 10,7%, stabile rispetto a luglio e in aumento di 2,3 punti percentuali nei dodici mesi. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 593 mila e rappresentano il 9,8% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 34,5%, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto a luglio. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni aumentano dello 0,6% (92 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si attesta al 36,3%, con un aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e una diminuzione di 1,3 punti percentuali su base annua.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Agosto 2011-agosto 2012, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Agosto 2011-agosto 2012, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Adesione alla dichiarazione di Emersione 2012 riservata a lavoratori extracomunitari

Sono state 134.576 le domande inviate per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri. Conclusa alle 24 del 15 ottobre la procedura, tutta sul web, per la presentazione della dichiarazione di emersione del rapporto di lavoro irregolare. Iniziata alle 8 del 15 settembre, si è conclusa alle 24 del 15 ottobre la procedura, tutta sul web, per la presentazione della dichiarazione di emersione del rapporto di lavoro irregolare a favore di lavoratori stranieri. Le domande generate alla mezzanotte dal sistema informatico sono state 134.576. Una circolare congiunta ministero dell'Interno-ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aveva fornito le indicazioni operative sulla procedura, per la quale non erano state fissate quote massime di ammissione. Lo Sportello unico per l'Immigrazione, ricevute le domande dal sistema informatico del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, provvede ad acquisire dalla questura e dalla Direzione territoriale del lavoro i previsti pareri sulla dichiarazione di emersione. Ricevuti i pareri, lo Sportello convocherà le parti per gli ulteriori adempimenti

Suddivisione delle domande in base all'attività lavorativa

Mansione	Moduli EM-DOM Inviati	Moduli EM-SUB Inviati	Moduli Inviati Totali
Assistente a persona autosufficiente	963	0	963
Assistente a persona non autosufficiente	10.074	0	10.074
Collaboratore familiare	25.308	0	25.308
Lavoro Subordinato	0	4.790	4.790
Totale:	36.345	4.790	41.135

Lavoro per giovani e donne, attivato un Fondo di oltre 230 milioni di euro

Firmato il Decreto Interministeriale per risorse subito disponibili

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero ha firmato il decreto interministeriale che consentirà di riconoscere ai datori di lavoro privati incentivi da destinare al sostegno dell'occupazione dei giovani e delle donne. La misura, che ha carattere straordinario e può contare su risorse finanziarie di oltre 230 milioni di euro, riguarderà i rapporti di lavoro stabilizzati o attivati entro il 31 marzo 2013. I contributi verranno riconosciuti per contratti stipulati con giovani di età fino a ventinove anni ovvero con donne indipendentemente dall'età anagrafica, secondo limiti numerici per ciascun datore di lavoro che consentano di rispettare la disciplina comunitaria degli aiuti di Stato. In particolare viene riconosciuto un importo pari a 12.000 euro in caso di trasformazione di un contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato, ovvero per ogni stabilizzazione di rapporti di lavoro nella forma di collaborazioni coordinate e continuative anche nella modalità di progetto o delle associazioni in partecipazione con apporto di lavoro. Tali forme di stabilizzazione dovranno riferirsi a contratti di lavoro in essere ovvero cessati da non più di sei mesi e mediante la stipula di contratti a tempo indeterminato, anche a tempo parziale.

Sono inoltre previsti incentivi per le assunzioni di giovani e donne a tempo determinato, la cui misura varia in relazione alla durata del rapporto di lavoro. In particolare il valore del contributo è stabilito nella misura di 3.000 euro per contratti di lavoro di durata non inferiore a



12 mesi; nella misura di 4.000 euro se la durata del contratto supera i 18 mesi e, da ultimo, nella misura di 6.000 euro per i contratti aventi durata superiore a 24 mesi. L'INPS, cui è affidata la gestione della misura, corrisponderà gli incentivi in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande ed entro il limite delle risorse disponibili (come detto sopra, di oltre 230 milioni di euro), attraverso modalità telematiche che saranno attivate al più presto e consentiranno ai datori di lavoro di avere facile accesso allo strumento appena adottato.

Cassa integrazione: a settembre 2012 più 3,6% rispetto a settembre 2011

Nel mese di settembre 2012 sono state autorizzate 86,4 milioni di ore di cassa integrazione guadagni. Rispetto allo stesso mese del 2011, quando furono autorizzate 83,4 milioni di ore, si registra un aumento del 3,6%. Complessivamente, nei primi nove mesi dell'anno si è giunti a quota 792,9 milioni, contro i 727,8 milioni del 2011 (+8,9%).

Il dato congiunturale rispetta l'andamento degli ultimi anni, che vede in settembre un aumento fisiologico della cassa integrazione rispetto ad agosto, mese che fa registrare normalmente il numero più basso di ore autorizzate nell'anno: nel 2012 l'aumento è stato del 28,8% (86,4 milioni di ore autorizzate in settembre, contro 67 milioni di agosto). Nel 2011, l'aumento era stato del 47,7% (83,4 milioni di ore a settembre contro 56,5 milioni ad agosto).

Passando al dettaglio per tipologia di prestazione, si registra un forte aumento degli interventi ordinari (CIGO), che a settembre sono aumentati del 202,4% rispetto ad agosto (anche se il confronto congiunturale può essere meno significativo), essendo passati da 10,9 a 33 milioni di ore. Il dato tendenziale - con il confronto rispetto al mese di settembre del 2011, quando furono autorizzate 21,1 milioni di ore - è più interessante e rileva un incremento pari al 56,6%. L'aumento è determinato in maggior misura dalle autorizzazioni riguardanti il settore industria (26,7 milioni), aumentate del 66,3% rispetto ad un anno fa (16,1 milioni), mentre più contenuto, rispetto a settembre 2011, è l'aumento relativo al settore edile (25,2 %).

Gli interventi straordinari (CIGS) di settembre ammontano a 24,5 milioni di ore, con una diminuzione del 26,4% rispetto a settembre 2011 (33,3 milioni), e del 6,3% rispetto ad agosto 2012 (26,2 milioni). La variazione complessiva del periodo gennaio-settembre 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011 risulta pari a -10,3%.

Per quanto riguarda gli interventi in deroga (CIGD), non si registrano variazioni significative sia rispetto al mese precedente, sia rispetto a settembre 2011. I 28,8 milioni di ore autorizzate nel mese di settembre 2012, rispetto ai 28,9 milioni di settembre 2011, attestano una diminuzione dello 0,6%, mentre rispetto ad agosto 2012, quando le ore autorizzate erano state 29,9 milioni, la diminuzione è del 3,9%.

Passando ai dati relativi a disoccupazione e mobilità, ad agosto 2012 - ultimo mese disponibile, in questo caso - le domande di disoccupazione presentate sono state 72.213, con un incremento dell'1,34% rispetto ad agosto 2011, quando le domande erano state 71.261. Le domande di mobilità presentate ad agosto 2012 sono state 6.486: -31,29% rispetto al mese di agosto 2011 (9.440). Nel periodo gennaio-agosto 2012 sono state presentate complessivamente 855.958 domande di disoccupazione, il 16,2% in più rispetto allo stesso periodo 2011 (736.581), e 88.577 domande di mobilità, con un incremento del 6,46% rispetto alle 83.200 richieste dei primi otto mesi del 2011.

Sicurezza sul lavoro: tirocinanti equiparati a lavoratori dipendenti

La risposta ministeriale al quesito tra le ultime FAQ pubblicate

Dalla definizione fornita dall'articolo 2, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, si evince che al lavoratore è equiparato, ai fini dell'applicazione della normativa in materia, anche "chi svolge attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere nonché il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18

4



della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro. Conseguentemente, nella specifica ipotesi in cui presso un'azienda o uno studio professionale siano presenti soggetti che svolgano stage o tirocini formativi, il datore di lavoro sarà tenuto ad osservare tutti gli obblighi previsti dal testo unico al fine di garantire la salute e la sicurezza degli stessi e, quindi, adempiere gli obblighi formativi connessi alla specifica attività svolta.



Accordo Inps - Isvap per evitare il doppio rimborso di indennità di malattia

Lo scorso mese di settembre, il Presidente dell'INPS e il Commissario straordinario dell'ISVAP, hanno sottoscritto una Convenzione per consentire all'INPS l'accesso alla banca dati sinistri dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni.

"Con la Convenzione" sottolinea il Presidente Inps "si compie un altro importante passo verso la più completa emersione e conoscenza degli eventi che consentono all'INPS il recupero delle somme erogate per indennità di malattia, per prestazioni previdenziali d'invalidità e inabilità e di tutte le prestazioni assistenziali (invalidità civile, accompagnamento etc.), nei casi in cui l'evento lesivo (in questo caso l'incidente stradale) derivi da responsabilità di terzi." In Italia ogni anno circa 800.000 persone riportano lesioni più o meno gravi in incidenti stradali che comportano l'erogazione di prestazioni che l'Istituto per legge deve recuperare dal responsabile dell'evento. "Nel 2011 l'Istituto ha recuperato, complessivamente, circa 60 milioni di euro soprattutto dalle assicurazioni." Con gli stessi scopi, era stata già sottoscritta, lo scorso anno, una convenzione con l'ANIA (Associazione Nazionale Imprese di Assicurazione) che ha avviato, dal mese di maggio 2012, un flusso telematico di comunicazioni che ha consentito, in pochi mesi, la quantificazione di somme da recuperare - non emerse con le ordinarie attività - per oltre 5 milioni di euro attualmente in fase di pagamento da parte delle compagnie d'assicurazione.

Dirigenti e manager pubblici: il taglio degli stipendi è irragionevole

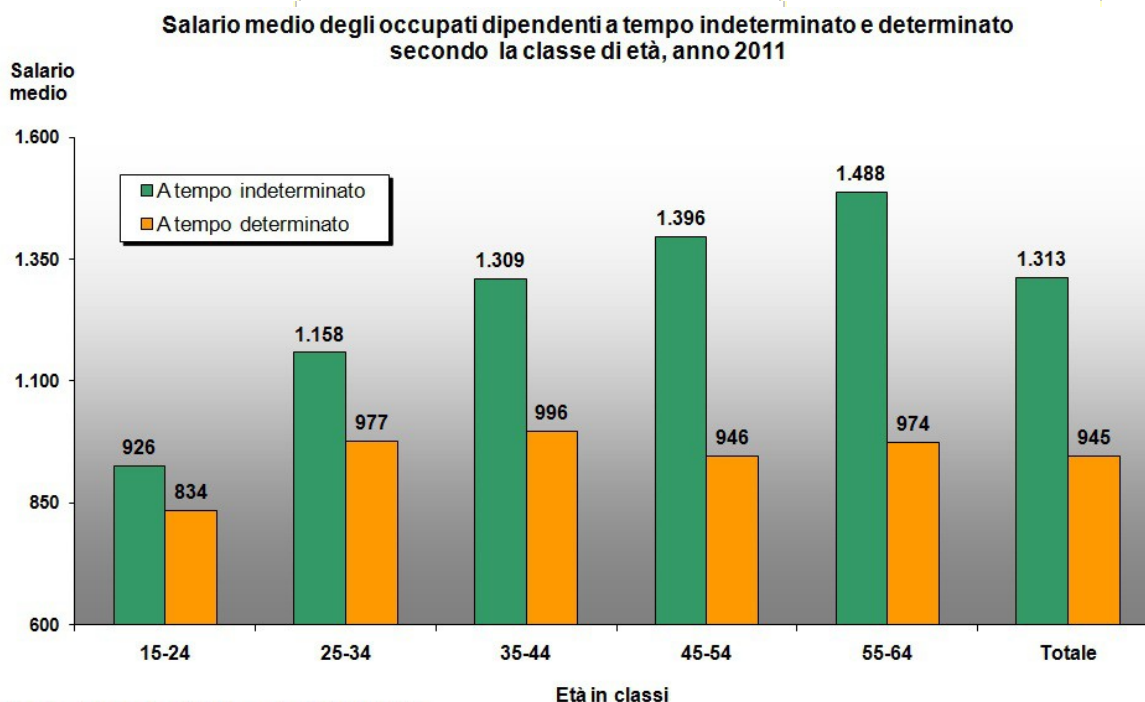
La Corte Costituzionale ha bocciato il taglio agli stipendi per dirigenti emana ger pubblici superiori ai 90mila euro, stabiliti dal decreto legge numero 78 del 2010. Nella fattispecie è stata stabilita l'illegittimità dell'articolo 9, nella sezione in cui norma che a partire dal primo gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 "i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, previsti dai rispettivi ordinamenti, delle amministrazioni pubbliche, siano ridotti del 5% per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10% per la parte eccedente 150.000 euro". Secondo la Corte, infatti, "il tributo imposto determina un irragionevole effetto discriminatorio".

Retribuzioni del lavoro dipendente a termine

I lavoratori a termine hanno percepito nel 2011 una retribuzione inferiore del 28% rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato. Il divario è in crescita rispetto all'anno precedente. Un carattere distintivo tra le due forme di lavoro è la distribuzione per età, che vede una larga prevalenza di giovani tra gli occupati a termine: oltre il 50% dei lavoratori temporanei ha meno di 35 anni a fronte del 24% tra gli occupati permanenti.



Il salario medio dei lavoratori a tempo determinato si caratterizza per una scarsa dinamica rispetto all'età: indipendentemente dalla classe di appartenenza il salario medio dei lavoratori temporanei rimane sotto i 1.000 euro, mentre il livello retributivo medio dei dipendenti permanenti passa da poco più di 900 euro nella classe di età 15-24 anni ai quasi 1.500 euro nella classe 55-64 anni. Il divario retributivo risulta pertanto crescente con l'età: tra il 15 - 24enni il divario è di poco inferiore al 10% per poi superare il 15% nella classe di età successiva, compresa tra 25 e 34 anni.



Fonte: elaborazioni ISFOL su dati ISTAT-RCFL

Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali

Nel mese di settembre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie cresce dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,4% rispetto a settembre 2011. Alla fine di settembre 2012 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica corrispondono al 71,0% degli occupati dipendenti e al 67,5% del monte retributivo osservato. Nel mese di settembre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie cresce dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,4% rispetto a settembre 2011. Nella media del periodo gennaio-settembre 2012 l'indice è cresciuto, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, dell'1,4%. Con riferimento ai principali macrosettori, a settembre le retribuzioni orarie contrattuali registrano un incremento tendenziale dell'1,9% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione. I settori che a settembre presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: energia elettrica e gas (2,9%), tessili, abbigliamento e lavorazione pelli, gomma, plastica e lavorazioni minerarie non metallifere (2,8%). Si registrano, invece, variazioni nulle per telecomunicazioni e tutti i comparti della pubblica amministrazione.





Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2012

2.757.512 nuove assunzioni di lavoratori dipendenti o parasubordinati nel II trimestre 2012

-2,1% contratti attivati in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

-12,7% attivazioni in meno nel settore Industria, **-11,2%** nel comparto Edile e **-14%** nell'Industria in senso stretto, dal II trimestre 2011

2.031.931 lavoratori interessati da assunzioni nel II trimestre 2012, il **3,8%** in meno rispetto al II trimestre 2011

2.539.414 sono i rapporti di lavoro cessati nel II trimestre 2012, **1.339.562** hanno riguardato donne

47.491 rapporti di lavoro conclusi in più rispetto al II trimestre 2011

Aumentano di **3,1** punti percentuali le cessazioni femminili rispetto all'anno precedente

Le cessazioni calano nel settore Industria di **-6,1%** mentre crescono nell'Agricoltura di **6,7%** e nei Servizi di **2,9%**

Crescono i licenziamenti, **+11,9%** e si riducono le dimissioni, **-12,2%**, rispetto al II trimestre 2011

1.815.018 lavoratori interessati da cessazioni nel II trimestre 2012, **+1,5%** rispetto all'anno prima.

Nel II trimestre del 2012 sono state effettuate 2.757.512 assunzioni di lavoratori dipendenti o parasubordinati (rapporti di lavoro attivati), 60.481 mila in meno rispetto al secondo trimestre del 2011 (-2,1%).

Nei settori di attività economica, l'andamento rileva un decremento tendenziale delle assunzioni dello 0,4% nei Servizi (pari a -7.681 unità), e del 12,7% nell'Industria (- 53.843 nuovi contratti) un calo piuttosto sostenuto imputato alla caduta delle attivazioni del comparto edile -11,2% (-22 mila assunzioni) ed in particolare dell'Industria in senso stretto che, dal II trimestre 2011, registra un -14% (-31.619 attivazioni).

Complessivamente i lavoratori interessati da assunzioni sono 2.031.931, in calo del 3,8% rispetto al II trimestre del 2011.

I rapporti di lavoro cessati sono stati 2.539.414. 1.339.562 hanno riguardato donne e 1.199.852 hanno riguardato uomini. Rispetto al II trimestre 2011, i rapporti di lavoro conclusi sono stati 47.491 in più (pari a + 1,9%), aumento da attribuirsi prevalentemente alla componente femminile (+3,1% pari a 39.873 unità).

Il numero complessivo di rapporti di lavoro cessati cresce nell'Agricoltura (+ 6,7%), nei Servizi (+ 2,9%) e cala nell'Industria (- 6,1%).

Nel periodo in osservazione, si registra un forte incremento dei licenziamenti (+ 11,9% pari a 23.960 unità) e una diminuzione delle dimissioni (- 12,2% pari a - 54.301 unità).

I lavoratori interessati da cessazioni nel II trimestre 2012, sono stati 1.815.018, l'1,5% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 1. Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati.
I trimestre 2009 - II trimestre 2012

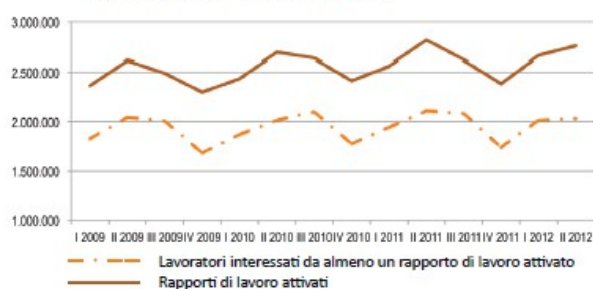


Figura 2. Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati.
I trimestre 2009 - II trimestre 2012



Operazione "Mattone sicuro", irregolarità nel 59% delle aziende ispezionate

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha reso noti i risultati dell'attività di vigilanza svolta tra maggio e settembre in più di 18mila cantieri edili per contrastare il sommerso e assicurare il rispetto delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro. In Molise la percentuale più alta di imprese non in regola

Nel corso di controlli svolti in oltre 18mila aziende edili di tutta Italia nel periodo compreso tra il 21 maggio e il 30 settembre di quest'anno, in sei casi su dieci sono state riscontrate delle situazioni di irregolarità. Lo ha rivelato il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che in questi giorni ha reso noti i risultati dell'attività di vigilanza svolta sotto il coordinamento della direzione generale per l'Attività ispettiva dagli ispettori del lavoro delle strutture territoriali e dai carabinieri nell'ambito dell'operazione "Mattone sicuro", finalizzata a rafforzare il contrasto al lavoro sommerso e gli interventi di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore edile.

Nel mirino anche caporalato e appalti illeciti. In particolare, gli accessi ispettivi sono stati mirati al contrasto dell'impiego di lavoratori irregolari o "in nero", del caporalato e degli appalti illeciti, e al contenimento del rilevante fenomeno infortunistico attraverso l'attenta verifica delle condizioni di lavoro, anche sotto il profilo della prevenzione. Nel corso delle attività, sono state ispezionate 18.207 aziende e in 10.817 casi, pari al 59% del totale, sono stati contestati degli illeciti.

Individuati 3.680 lavoratori totalmente in nero. Le percentuali più alte di aziende irregolari sul totale di quelle sottoposte a ispezione è stata registrata in Molise (94%), Liguria (78%), Calabria (77%), Basilicata (76%), Sardegna (70%), Puglia (67%), Lombardia e Abruzzo (66%). I lavoratori irregolari sono risultati 7.563 di cui 3.680, pari al 49%, totalmente in nero, con punte del 67% in Puglia, del 66% in Basilicata e in Molise, del 65% in Campania, del 63% nel Lazio e del 57% in Calabria.

Contestate quasi 13mila violazioni e disposti 44 sequestri. In seguito ai controlli effettuati nell'ambito dell'operazione "Mattone sicuro", sono stati adottati 1.138 provvedimenti di sospensioni dell'attività imprenditoriale per l'utilizzo di personale in nero e sono stati disposti 44 sequestri. Sono state inoltre contestate 12.887 violazioni delle norme di prevenzione e 7.260 persone sono state deferite all'autorità giudiziaria.

Vietato "spiare" i lavoratori - "Spente" dal Garante Privacy presso un call center 4 telecamere, 3 con apparecchi di ripresa audio

Il Garante per la privacy ha vietato l'uso di un sistema di videosorveglianza in grado di captare anche le conversazioni dei dipendenti. Le telecamere installate presso un call center all'ingresso della sede e nei locali dove sono collocate le postazioni di lavoro sono state "spente" dall'Autorità che ha dichiarato illecito il trattamento dei dati personali dei dipendenti. L'impianto composto da quattro telecamere orientabili e dotate di zoom, di cui tre in grado di captare anche l'audio all'interno del call center, era segnalato da cartelli, privi però di alcune informazioni obbligatorie, affissi in prossimità dei luoghi ripresi. A seguito del divieto del Garante la società non potrà utilizzare i dati personali trattati in violazione di legge. L'eventuale riattivazione delle telecamere dovrà avvenire nel rispetto dello Statuto dei lavoratori, che ammette l'installazione di sistemi audiovisivi, dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, solo in presenza di particolari esigenze aziendali organizzative, produttive o di sicurezza del lavoro, previo accordo con le rappresentanze sindacali. In assenza di un tale accordo è necessaria l'autorizzazione del competente ufficio periferico del Ministero del lavoro.



Fisco



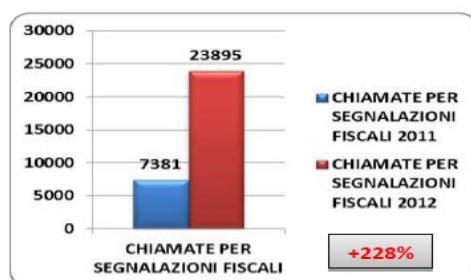
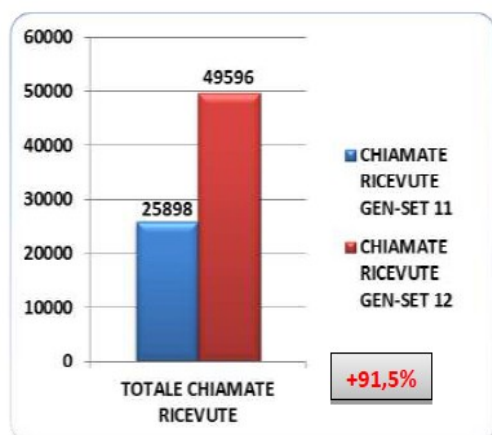
COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA Ufficio Stampa



Continuano a crescere le chiamate al numero di pubblica utilità 117 della Guardia di Finanza. Da inizio anno a fine settembre sono quasi 50.000, aumentate del 92 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ancora più marcato è l'incremento delle segnalazioni di violazioni fiscali, che vanno dalla mancata emissione dello scontrino, ai lavoratori in nero sino ai casi più complessi ed articolati di frode: nel periodo anzidetto l'incremento è del 228%, con quasi 24.000 chiamate.

Ancora più marcato è l'incremento delle segnalazioni di violazioni fiscali, che vanno dalla mancata emissione dello scontrino, ai lavoratori in nero sino ai casi più complessi ed articolati di frode: nel periodo anzidetto l'incremento è del 228%, con quasi 24.000 chiamate.

Il boom era stato registrato sin dai primi mesi dell'anno, ma i dati di medio periodo confermano ora l'assestamento del trend positivo.





Corte dei Conti

Italia ai primi posti per evasione nella graduatoria internazionale

L'Italia si colloca ai primissimi posti nella graduatoria internazionale per l'evasione. Il primato negativo arriva direttamente dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Giampaolino ha anche ricordato gli ultimi dati diffusi dall'Ocse. Davanti all'Italia, nella classifica mondiale, ci sono solo la Turchia e il Messico. Tra Iva ed Irap il minor gettito lordo stimato ammonta a oltre 46 miliardi l'anno. E' la cifra è fornita da Giampaolino. Nell'area che resta fuori (Irpef, Ires, altre imposte sugli affari e contributi previdenziali) "si collocano forme di prelievo che lasciano presumere tassi di evasione non molto dissimili" rispetto a quelli di Iva e Irap. "La grande società avendo una struttura organizzativa complessa ed organismi di controllo interno ed esterno, può essere indotta a pratiche evasive più sofisticate, non di rado confinanti con l'elusione fiscale, tra le quali svariate forme di pianificazione fiscale internazionale". Il nord Italia evade in valore assoluto più del sud. Ma nel sud si concentra la quota più alta di "devianza" cioè di fenomeni evasivi. Lo conferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione in Senato, spiegando che il sud è l'area a più alto tasso di evasione a fronte di una devianza dimezzata nel nord. Le differenze si invertono se si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra al nord, dove si realizza la quota più rilevante degli affari e del reddito.

Check online per le partite Iva Verifica con un click sul sito delle Entrate

Da oggi è possibile verificare, in modo facile e immediato, lo stato di attività di una partita Iva e conoscere i dati identificativi del soggetto titolare direttamente nella sezione "servizi online" del sito internet dell'Agenzia - www.agenziaentrate.it. Il nuovo servizio, a libero accesso per tutti i contribuenti, si va ad aggiungere a quelli già disponibili per il controllo delle partite Iva comunitarie Vies (Vat Information exchange system) e per la verifica del codice fiscale.

Per controllare la partita Iva basta un click. - Ciascun contribuente può verificare l'esistenza e la correttezza di tutte le partite Iva nazionali attraverso una semplice operazione. L'intento è quello di ridurre le frodi e facilitare le operazioni in ambito commerciale.

Sulla pagina "Verifica della Partita Iva", occorre inserire il numero identificativo della partita Iva che si intende verificare e premere il pulsante "Invia". Nel caso in cui questa sia correttamente registrata nell'Anagrafe Tributaria apparirà un messaggio di risposta che riporta:

- lo stato della partita Iva – attiva, sospesa o cessata
- la denominazione o il cognome e nome del soggetto titolare
- la data di inizio attività
- le eventuali date di sospensione e cessazione

La trasparenza si fa in tre - Il nuovo servizio si va ad aggiungere a quello già attivo di controllo delle partite Iva comunitarie (Vies) - per riscontrare se la partita Iva appartiene a un soggetto autorizzato a effettuare operazioni intracomunitarie - e a quello che consente di verificare i codici fiscali.





Cambio di stagione per il cassetto fiscale - Nuova grafica e più informazioni a portata di clic

Il cassetto fiscale cambia volto per restare al passo con i tempi. Il servizio che consente agli utenti Fisconline/Entratel di consultare le proprie informazioni fiscali diventa più semplice da navigare, permettendo di accedere ad un maggior numero di dati comodamente dal proprio pc.

Come ti riordini il cassetto - Il servizio si adegua alle evoluzioni della rete, sulla scia di quanto già fatto per il sito dell’Agenzia delle Entrate. La revisione grafica punta in particolare a migliorare la navigabilità, di modo che gli utenti dei servizi telematici, una volta inserite le proprie credenziali, possano procedere in maniera rapida e intuitiva. Il cassetto si presenta infatti “riordinato” grazie a un uso razionale dello spazio disponibile sulla pagina web. La modalità di interazione diviene più facile, con i menu di secondo livello sempre a portata di clic in base alle scelte via via effettuate dall’utente.

Navigazione *easy* anche tra dichiarazioni e pagamenti: il sistema ora consente di visualizzare con immediatezza l’ultimo dato disponibile (ad esempio l’ultima dichiarazione) e, per i pagamenti tramite modello F24, la relativa ricevuta.

Da 10 anni al fianco dei contribuenti - Il cassetto fiscale ha rivestito nel tempo una crescente importanza per i contribuenti, ed i loro intermediari, che possono consultare, direttamente da casa e in sicurezza, i propri dati fiscali. Ciò al fine di garantire trasparenza e condivisione nei rapporti con i cittadini.

Già nel cassetto, insieme alle informazioni anagrafiche, i dati patrimoniali (atti del registro) e quelli relativi a dichiarazioni fiscali, condono e concordati, rimborsi e versamenti F24 e F23. Con la nuova stagione trovano spazio dati del tutto nuovi, come le informazioni relative ai precedenti domicili fiscali e quelle sulle precedenti partite Iva, finora non visualizzati.

“Entrate in video”, il Fisco approda su YouTube - Servizi e novità alla portata di tutti nei filmati autoprodotti e a costo zero

(www.youtube.com/entrateinvideo) per rispondere in modo veloce e a portata di mouse, alla richiesta di informazioni su adempimenti, servizi e novità.

E’ online “Entrate in video”, il canale YouTube tutto dedicato a contenuti di servizio sui temi fiscali di maggior interesse pratico per i contribuenti. I primi video, così come quelli che seguiranno nelle prossime settimane, riguardano i temi più cercati e più cliccati in rete, selezionati sulla base dei termini “breakout”, ossia le parole chiave in vetta alle classifiche di popolarità nelle statistiche di ricerca su Google.

Come si richiede la tessera sanitaria? Come si registra un contratto di affitto? Come si accede ai servizi online dell’Agenzia delle Entrate? I video illustrano passo passo gli adempimenti più comuni, le agevolazioni a disposizione e le nuove opportunità. Dal 2004 a oggi, i volumi di ricerche su Google.it per la chiave “Agenzia delle Entrate” sono più che raddoppiati, un chiaro indicatore dell’interesse degli italiani ad approfondire i temi legati al mondo del Fisco. Per questo è stato realizzato un apposito canale YouTube a costo zero dall’Amministrazione, infatti l’uso della piattaforma è gratuito e i tutorial sono tutti autoprodotti.



Le parole più cliccate guadagnano il video - I filmati già disponibili sul neonato canale condensano in due minuti, con una grafica semplice e accattivante, gli adempimenti più ricorrenti e le modalità per accedere ai servizi offerti, anche online, dall’Agenzia delle Entrate. Tra i primi temi illustrati dai funzionari del Fisco, la tessera sanitaria, la cedolare secca sulle locazioni, Fisconline e il codice Pin per accedere ai servizi web. E ancora, Siria e Iris per registrare online i contratti di affitto e tutti i modi per entrare in contatto con le Entrate. Nella scelta degli argomenti, si è tenuto e si terrà conto del potenziale interesse da parte dei contribuenti, con una particolare attenzione ai termini più popolari tra le ricerche effettuate su Google.

Il Fisco alla portata di tutti - L’Agenzia apre così a un percorso innovativo di comunicazione istituzionale, che, grazie al gioco di rimandi tra il sito internet www.agenziaentrate.it e il nuovo canale YouTube, mira a tenere informati i contribuenti, con un linguaggio semplice e contenuti di immediata fruibilità, su tutti i temi fiscali di più largo interesse. Ciascuna pagina del portale istituzionale dedicata agli argomenti più comuni, infatti, contiene uno specifico link che porta direttamente ai video pubblicati. Su “Entrate in video”, restare al passo con il Fisco è facile anche grazie a brevi cartoni, che offrono, con un linguaggio adatto a tutti, informazioni fiscali di interesse generale. Le prime schede formato “cartoon” riguardano il nuovo regime fiscale dei minimi e snocciolano, come una mini guida in tre puntate, le opportunità offerte dalle ultime norme fiscali per imprenditori e professionisti.

Comunicazioni e adempimenti fiscali fuori tempo - Ecco come correggerli con la “Remissione in bonis”

I contribuenti che per una dimenticanza non hanno presentato tempestivamente una comunicazione o eseguito degli adempimenti, ma sono comunque in possesso dei requisiti richiesti, possono mettersi in regola entro il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Per fare ciò è necessario che la violazione non sia stata constatata, non vi siano stati controlli conosciuti dal contribuente e che lo stesso versi una sanzione pari a 258 euro. Sono solo alcuni dei chiarimenti, forniti dall’Agenzia delle Entrate, con la circolare 38/E, in merito all’istituto della remissione in bonis, introdotto con il DL n.16/2012 (art. 2), nell’intento di semplificare gli adempimenti tributari, assicurando una riduzione degli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese.

La remissione in bonis: cos’è e come regolarizzare - Ai contribuenti che non hanno ottemperato agli obblighi previsti è data la possibilità di evitare la decadenza dal beneficio o dal regime fiscale ponendo in essere, seppure tardivamente, l’adempimento omesso - entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile (che è la prima dichiarazione che scade successivamente al termine previsto per effettuare la comunicazione o l’adempimento) - e pagando contestualmente in F24 una sanzione minima, pari a 258 euro. Ciò a patto che la violazione non sia stata constatata e solo in assenza di accessi, ispezioni, verifiche o altre attività di accertamento conosciute dal contribuente. Naturalmente la chance è data solo a chi è in possesso dei requisiti sostanziali richiesti dalle norme per accedere al regime o usufruire del beneficio, con riguardo alla data di scadenza originaria dell’adempimento. Una misura volta a sanare quei soli comportamenti che non abbiano prodotto danni per l’erario nemmeno in termini di pregiudizio per l’attività di accertamento.



Economia

NEET: Sono 14 milioni i giovani d'età compresa tra i 15 e i 29 anni inattivi in Europa e costano all'Unione 153 miliardi di euro

Sono 14 milioni i giovani d'età compresa tra i 15 e i 29 anni inattivi in Europa e costano all'Unione 153 miliardi di euro. La conferma arriva dall'indagine Eurofound, Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, relativa alla disoccupazione giovanile nel nostro continente, presentata il 22 ottobre a Cipro in occasione della Presidency conference on Employment priorities: Focus on youth unemployment.

Lo studio analizza la situazione sul mercato del lavoro dei giovani in Europa, con un occhio di riguardo alla generazione Neet, ossia quella che non studia, non lavora e non fa nient'altro (*Not in Education, Employment or Training*).

L'inattività giovanile in Europa pesa sull'intero sistema economico soprattutto in termini di mancata produzione di ricchezza: la perdita stimata è dell'1,21 % del prodotto interno lordo di tutta l'Ue. Una cifra importante e soprattutto in netta crescita: il 28% rispetto al 2008.

Nel 2008 i ragazzi fra i 15 e i 24 anni con lo status di Neet erano l'11%, tre anni dopo sono arrivati a quota 7,5 milioni (13%). Emergono notevoli differenze tra gli Stati membri, con tassi che oscillano da valori inferiori al 7% (in Lussemburgo e nei Paesi Bassi) a valori superiori al 17% (in Bulgaria, Irlanda, Italia e Spagna).

In Italia il fenomeno è particolarmente significativo: se i giovani che non studiano e non lavorano entrassero a far parte del sistema produttivo, si potrebbero guadagnare 2,06 punti percentuali di Pil, ed una crescita in termini assoluti di circa 32,6 miliardi di euro.

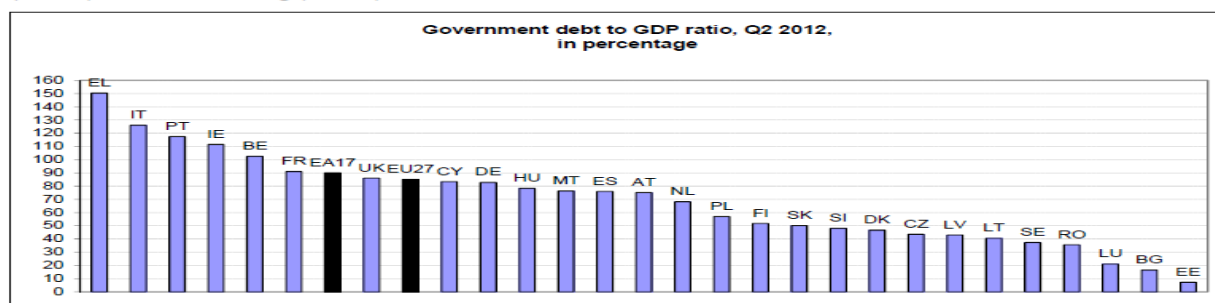
Nell'indagine si traccia anche un ritratto dei soggetti a "rischio Neet". Sono i giovani con bassi livelli di scolarizzazione che presentano una probabilità tre volte più elevata di finire nella categoria di quelli che non studiano e non lavorano rispetto ai coetanei con un'istruzione superiore. Il rischio aumenta per i giovani immigrati, quelli con problemi di salute o forme di disabilità, oppure provenienti da ambienti familiari difficili e con redditi bassi, spesso residenti in aree periferiche più arretrate.

Nuovo record per il debito pubblico italiano: nel secondo trimestre 2012 è 126,1% del Pil. Sono i dati resi noti da Eurostat

Nel primo trimestre aveva già raggiunto il picco di 123,7%, il più alto dal '95 quando era al 120,9%. L'Italia si conferma seconda solo alla Grecia, il cui debito è ora al 150,3%.

Government debt at the end of the second quarter 2012 by Member State

The highest ratios of government debt to GDP at the end of the second quarter of 2012 were recorded in **Greece** (150.3%), **Italy** (126.1%), **Portugal** (117.5%) and **Ireland** (111.5%), and the lowest in **Estonia** (7.3%), **Bulgaria** (16.5%) and **Luxembourg** (20.9%).



Il preavviso di fermo amministrativo è legittimamente impugnabile

Arriva la conferma dalla Corte di Cassazione (ordinanza 18 ottobre 2012, N. 17844) sulla impugnabilità del preavviso di fermo amministrativo. La questione è stata in passato controversa in giurisprudenza, in relazione alla esatta natura dell'atto in questione. Conseguente a tale pronuncia, che il contribuente può impugnare il preavviso di fermo innanzi al giudice tributario ovvero al giudice ordinario a seconda che venga emesso per debiti tributario o meno. Il caso in commento ha riguardato l'originaria domanda di un contribuente volta alla disapplicazione del preavviso di fermo amministrativo notificatogli da Equitalia per l'inottemperanza al pagamento di sanzioni afferenti infrazione al Codice della Strada. Il giudice aveva declinato la propria giurisdizione indicando quella del Giudice Tributario. La Commissione Tributaria Provinciale, innanzi alla quale il contribuente aveva riassunto il giudizio, è andata di contrario avviso posto che, se pur era indiscutibile l'interesse ad opporsi avverso il preavviso di fermo, nondimeno l'opposizione andava proposta innanzi al giudice competente a conoscere del rapporto obbligatorio al quale accedeva la misura cautelare e cioè al giudice ordinario: pertanto la Commissione Tributaria ha sollevato conflitto ai sensi dell'art. 59 e 3 della legge 69 del 2009. La trattazione veniva quindi assegnata alle Sezioni Unite della suprema Corte. Ha ritenuto il collegio di dover confermare quanto ormai precisato ripetutamente in materia (tra le ultime S.U. 20931 del 2011 e 5575 - 10147 del 2012) principi che appresso si riportano in sintesi:

Il preavviso di fermo amministrativo rappresenta un atto autonomamente impugnabile anche se riguardante obbligazioni di natura extratributaria, trattandosi, in ogni caso, di atto funzionale a portare a conoscenza dell'obligato una determinata pretesa dell'Amministrazione, rispetto alla quale sorge, ex art. 100 cod. proc. civ., l'interesse alla tutela giurisdizionale per il controllo della legittimità sostanziale della pretesa.

Il diritto del disabile in situazione di gravità di scegliere la sede di lavoro più vicina

Il mancato assenso del disabile al trasferimento in ragione delle personali condizioni di salute non può costituire il licenziamento per giustificato motivo oggettivo. A stabilirlo, la Corte di Cassazione in sentenza n. 15873/2012. Il licenziamento in questione era stato intimato da una società con più di cinquanta dipendenti ad un lavoratore, invalido civile in accertata situazione di "gravità", assunto obbligatoriamente ex legge n. 462/1968. La motivazione addotta dalla società risiedeva nel giustificato motivo oggettivo per il fatto che presso l'originaria sede di lavoro non vi erano più mansioni compatibili con la professionalità del dipendente in causa e che il lavoratore aveva rifiutato il trasferimento presso altra sede. Il disabile ricorreva avverso tale provvedimento chiedendo l'annullamento del licenziamento ai sensi della legge n.68/1999, art. 10, comma 4, e art. 3, in quanto il numero dei lavoratori rimasti occupati obbligatoriamente presso la datrice di lavoro era inferiore alla quota di riserva prevista dalla legge e anche in considerazione del suo diritto di rimanere nella sede ove si trovava, ai sensi della legge 104/1992, art. 33, comma 6. Il mancato assenso al trasferimento era dovuto, infatti, secondo il lavoratore, alla sua impossibilità di trasferirsi in altra sede in ragione delle condizioni di salute e non poteva, quindi, costituire giustificato motivo oggettivo di licenziamento. Il Tribunale respingeva il ricorso in quanto il numero dei lavoratori rimasti occupati obbligatoriamente presso la società non era risultato inferiore alla quota di riserva e

anche perchè nella originaria sede non erano residue mansioni compatibili con le condizioni di salute del disabile. La sentenza veniva confermata in appello, con conseguente ulteriore ricorso del dipendente per cassazione. Secondo i supremi giudici, la corte territoriale, nell'esaminare la fattispecie, non hanno valutato innanzitutto adeguatamente il fatto che il rifiuto opposto dal lavoratore al trasferimento deve essere posto in relazione alle sue specifiche condizioni d'invalide civile in accertata situazione di "gravità" e, quindi, di beneficiario dell'agevolazione prevista dalla legge n. 104/1992, art. 33, comma 6. Per altro, incombeva sulla società l'onere di provare l'esistenza di specifiche ragioni ostative all'esercizio del diritto previsto dal suindicato art. 33, comma 6. La norma, che prevede il diritto del disabile in situazione di gravità di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio, va interpretata nel senso che tale diritto può essere esercitato, al ricorrere delle condizioni di legge, oltre che al momento dell'assunzione, anche successivamente e, in tal caso, sia quando la situazione di handicap intervenga in corso di rapporto, sia quando essa preesista ma l'interessato, per ragioni apprezzabili, intenda mutare la propria residenza, deponendo in tal senso, oltre che la lettera della norma, l'esigenza di consentire l'effettività del diritto al lavoro in capo alla persona svantaggiata a causa della situazione di handicap. Tale diritto, tuttavia, aggiunge la Corte, non si configura come incondizionato, giacché esso può essere fatto valere allorquando, alla stregua di un equo bilanciamento tra tutti gli interessi implicati, il suo esercizio non finisca per ledere in maniera consistente le esigenze economiche, produttive o organizzative dell'impresa, gravando sulla parte datoriale l'onere della prova di siffatte circostanze ostative all'esercizio stesso dell'anzidetto diritto. La succitata norma, inoltre, è applicabile solo a persone disabili le cui condizioni di salute siano particolarmente critiche e, benchè non attribuisca un diritto assoluto, non può essere pretermessa, ove si discuta del trasferimento disposto nei confronti di un soggetto che ne sia beneficiario. In proposito, la Corte costituzionale (sentenza n. 246 del 1997) ha già affermato che la garanzia della vicinanza del luogo di lavoro rispetto alla residenza è uno strumento che agevola la tutela dell'integrità fisica del disabile e, quindi, ha la sua base negli artt. 4, 32 e 38 Cost., pur dovendo essere bilanciata con il potere organizzativo e direttivo dell'imprenditore, riconosciuto dall'art. 41 Cost.. Accolto quindi il ricorso del lavoratore, e cassata la sentenza impugnata.

Altro lavoro del dipendente in malattia: a tutto c'è un limite

Non è di rado assistere a pronunce della giurisprudenza di merito o legittimità in ordine alla pur remota legittimità per un lavoratore dipendente, di svolgere un altro lavoro presso terzi pur essendo in malattia. E' recente, ad esempio, la tolleranza usata a favore di un lavoratore malato che, tuttavia, compiva un secondo lavoro "non pregiudizievole del recupero fisico". Ma assentarsi dal lavoro a causa di una lombosciatalgia acuta da sforzo, per andare a lavorare presso altro datore di lavoro con compiti fisicamente gravosi e per giunta, andarci in moto, proprio no. La Corte di Cassazione, con sentenza 8 ottobre 2012, n. 17094 ha infatti giudicato legittimo il licenziamento per giusta causa intimato al lavoratore in malattia, per lo svolgimento dell'attività di cameriere presso una pizzeria in giornate nelle quali il medesimo era rimasto assente dal lavoro per un episodio di lombosciatalgia acuta da sforzo. Aveva già osservato la Corte territoriale che costituivano dati pacifici in giudizio lo svolgimento della suddetta occupazione per numerosi giorni nel periodo di assenza dal posto di lavoro per inabilità temporanea assoluta e lo spostamento, effettuato a bordo di una motocicletta lungo un percorso impegnativo di circa venti chilometri che il lavoratore doveva compiere per il raggiungimento della pizzeria. Tali circostanze, unitamente alle modalità della prestazione lavorativa di cameriere, richiedente un impegno fisico presumibilmente non inferiore a quello tipico delle mansioni di addetto all'imballaggio svolte alle dipendenze della originaria società datrice, erano incompatibili, con la dedotta lombosciatalgia, e con la conseguenza che o la suddetta patologia non era realmente esistente o, se lo era, il lavoratore avrebbe dovuto astenersi da qualsiasi comportamento che potesse pregiudicare le sue prospettive di guarigione; in entrambi i casi era ravvisabile un comportamento colpevolmente inadempiente,



di gravità tale da inficiare radicalmente il rapporto fiduciario. Nel ricorrere per Cassazione, il lavoratore denunciava tra l'altro *errores in iudicando* e vizi di motivazione unitariamente riconducibili al giudizio valutativo espresso dal giudice di appello che, senza acquisire elementi di cognizioni attraverso una c.t.u. medico-legale, oggetto di specifica istanza istruttoria, aveva ritenuto di potere comunque affermare l'incompatibilità dell' impegno fisico richiesto dallo svolgimento dell' attività di cameriere con il dovere del dipendente, assente dal posto di lavoro per infortunio, di non aggravare con il proprio comportamento durante l'assenza le possibilità di guarigione. Ma la suprema Corte non ha avuto ripensamenti. L'oggetto dell'accertamento medico-legale invocato dall'appellante, per quanto si desume dal ricorso, era interamente incentrato sulle caratteristiche dei movimenti tipici che può assumere un cameriere nell'espletamento dei suoi compiti di servizio ai tavoli, quali: "1) posizione tronco-dorsale sia in piedi che seduto; 2) posizione tronco-dorsale piegata la massimo per la consegna della singole portate su un tavolo (avente altezza non minore di mt 1,00/1,15); 3) brevi camminamenti per brevi minuti; 4) prevalente postura della regione tronco-dorsale eretta, per il controllo dei clienti; 5) effettuazione di soste e di periodi di ripeso". Tale attività era poi messa a confronto con quella propria delle mansioni (da ultimo) assegnate al ricorrente e consistenti nell'espletamento dell'attività di imballaggio, che - secondo quanto dedotto dalla stessa parte - comporta pericolose sollecitazioni della regione tronco dorsale e sono altamente lesive per un soggetto affetto da malattia lombosciatalgica. Deve tuttavia osservarsi che, se è vero che l'accertamento richiesto avrebbe consentito un approfondimento delle circostanze su cui si incentra l'attuale impugnazione, è altrettanto vero che il relativo riscontro, quand'anche effettuato, non avrebbe esaurito la serie logico-giuridica delle argomentazioni su cui la sentenza impugnata si fonda. Questa ha, difatti, evidenziato come anche la percorrenza di una tratta di diversi chilometri a bordo di un motociclo con fondo stradale difficoltoso costituisse (l'altro) comportamento pregiudizievole per le possibilità e i tempi della guarigione, in nesso causale diretto con la patologia lombosciatalgica. Anche tale condotta era indicata nella lettera di contestazione e nel successivo licenziamento per giusta causa.

La sentenza ha dunque valutato unitariamente le due componenti di sollecitazione dell'apparato osteoarticolare, quella insita nella necessità di percorrere lunghe e non agevoli tratte stradali a bordo di un motociclo e quella connessa allo svolgimento dell'attività di cameriere. Non risulta peraltro che siano state interessate da specifiche istanze istruttorie le questioni riferibili alla natura del percorso stradale, alla sua lunghezza e al mezzo di trasporto utilizzato., di talché l'eventuale accertamento medico-legale avente ad oggetto esclusivamente la compatibilità della lombosciatalgia con l'espletamento dell'attività di cameriere non avrebbe valenza determinante. Al riguardo, deve pure osservarsi che non può ritenersi estraneo al giudizio vertente sul corretto adempimento dei doveri di buona fede e correttezza gravanti sul lavoratore un comportamento che, inerente ad attività extralavorativa, denoti l'inosservanza di doveri di cura e di non ritardata guarigione (cfr. Cass. n. 9474 del 2009, con cui è stata cassata la decisione della corte territoriale che aveva ritenuto non contrastante con i doveri del dipendente nel periodo malattia la condotta di un lavoratore che, pendente un ciclo riabilitativo per l'insorgenza di coxoartrosi, guidava una moto di grossa cilindrata, prendeva bagni di mare e prestava attività di direttore sanitario presso altro presidio sanitario). In conclusione, in alcun modo è stata interessata dalla presente impugnazione la ragione di fatto costituita dalla probabilità, assunta con giudizio di verosimiglianza causale, che esercitasse un'incidenza peggiorativa sulla patologia osteoarticolare il (concorrente) comportamento costituito dall'uso reiterato e prolungato di un mezzo di trasporto che comporta sollecitazioni dell'apparato osteoarticolare. Per tali ragioni il ricorso è stato respinto con condanna del ricorrente al pagamento delle spese .





MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE GAZZETTA UFFICIALE GRATUITA PER AVVICINARE IL CITTADINO ALLA LEGGE

Sul sito www.gazzettaufficiale.it le nuove edizioni, tutte le serie esistenti e la banca dati gratuitamente a portata di click

Tutta la legge a misura di cittadino. A partire dal 1 gennaio 2013, il Ministero dell'Economia e Finanze, d'intesa con il Ministero della Giustizia – con l'apporto dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – metterà a disposizione gratuitamente la Gazzetta Ufficiale telematica nel formato autentico dato alle stampe.

Il tradizionale servizio a pagamento – rivolto perlopiù agli addetti ai lavori del ramo giuridico – cambia dunque pelle, con il preciso obiettivo di avvicinare ogni singolo cittadino alla legge dello Stato: tutte le nuove edizioni, le serie storiche e la banca dati a partire dal 1946 saranno rese disponibili sul sito www.gazzettaufficiale.it, graficamente rivisitato per l'occasione e dotato di comandi intuitivi per ogni tipo di ricerca.



Editore:

**Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario**
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



Tutti i diritti riservati – riproduzione riservata
In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009

